

suo contegno non sia stato empito di ammirazione.¹ Filippo II fu per qualche tempo incerto, se dovesse ordinar per lei un funerale, mentre, secondo l'opinione sua, essa era morta come martire e per ciò non abbisognava più di preghiere.² A Parigi il popolo fu talmente inasprito contro Elisabetta, che l'inviato di Inghilterra non poteva lasciare la sua abitazione senza pericolo della vita, o senza probabilità di pubblici insulti.³ Sisto V ricevette alla fine di marzo la notizia dell'esecuzione di Maria; il suo grande dolore per questo fu solo temperato dalla speranza, che Enrico III si lascerebbe indurre da tale misfatto a passi serii contro l'Inghilterra.⁴ Egli pensava di onorare Maria almeno con un solenne funerale, ma desistette, avendogli fatto osservare che simili manifestazioni per donne non erano solite in Roma. Egli quindi si limitò a dare elemosine in suffragio della sua anima e a far celebrare messe negli altari privilegiati.⁵

Come in quei giorni si manifestò nel modo più impressionante l'individualità spirituale di Maria, così avvenne lo stesso della sua rivale. Ciò che caratterizza la politica di Elisabetta, è l'indifferenza rispetto a riguardi della moralità e della coscienza, la doppiezza con cui cercava ricoprire con il mantello della giustizia e della verità anche la violenza e la falsità più sfacciata, facendo credere di lasciarsi indurre riluttante a ciò, che essa bramava con tutto il cuore. In una regina, che sotto l'aspetto intellettuale era così genialmente dotata, si desidererebbe incontrare un sentimento non ambiguo di generosità o compassione verso la sua miserranda congiunta. Possa tale sentimento forse qua e là essere anche esistito, pure, nel caso speciale, non si osa crederci; ti avvince l'impressione generale che si abbia a che fare solo con una violenza malamente velata.

Nell'abbazia di Westminster, Giacomo I ha messo vicinissimi i sepolcri delle due regine che in vita furono tanto a contatto, ma che mai si videro. Ma questo successore ed ammiratore di Elisabetta ha reso con ciò un triste servizio alla sua memoria. «Non vi è ora del giorno, dice Washington Irving, ⁶ in cui (fra

¹ Ibid. 375. Cfr. KLEINPAUL *Die Fuggerzeitungen der Wiener Hofbibliothek* 1568-1605, Lipsia 1921, 101.

² Lettera di Lippomano a Venezia del 21 aprile 1587, presso BROWN, n. 504.

³ Dolfin a Venezia il 13 marzo 1587, ibid. n. 483.

⁴ Gritti a Venezia il 28 marzo 1587, ibid. n. 491; Santori, *Autobiografia* XIII 180. Cfr. *Revue des quest. hist.* XXVII, 196.

⁵ * *Avviso* del 4 aprile 1587, *Urb.* 1055, p. 114^b, Biblioteca Vaticana.

⁶ Not an hour in the day but some ejaculation of pity is uttered over the fate of the latter, mingled with indignation at her oppressor. The walls of Elizabeth's sepulchre continually echo with the sighs of sympathy heaved at